

# L'EURO NAPOLI SI FERMA SUL PIÙ BELLO

**Nell'esordio** in Champions i ragazzi di Mazzarri creano diverse occasioni poi passano con Cavani. Il pareggio del City firmato dall'ex laziale Kolarov



**Contrasti** Un intervento del difensore del "City" Vincent Kompany su Ezequiel Lavezzi lanciato in contropiede

**MANCHESTER CITY** 1

**NAPOLI** 1

**CITY:** Hart, Zabaleta, Kompany, Lescott, Kolarov (22' st Clichy), Yaya Touré, Barry, Silva, Agüero, Nasri (22' st Johnson), Dzeko (32' st Tevez)

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Aronica, Maggio, Inler, Gargano, Zuniga, Hamsik (44' st Santana), Lavezzi (12' st Dzemalil), Cavani (38' st Pandev)

**ARBITRO:** Eriksson (Svezia)

**RETI:** nel st 24' Cavani, 29' Kolarov

**NOTE:** ammoniti Maggio, Zabaleta, Cannavaro, Aronica e Inler. Angoli 9-8 per il Manchester

**MASSIMILIANO AMATO**

massimilianoamato@gmail.com

**S**i comincia con i Beatles, si finisce con 'O surdato 'nnammurato, perché tra il Napoli e la partita perfetta c'è solo una maledetta traiettoria di Ko-

larov su calcio di punizione al 29' della ripresa, che consegna al City un pareggio che lo premia parecchio oltre i meriti effettivi ed evita una figuraccia a Mancini alla prima di Champions. Il Napoli che esce dall'Ethiads Stadium è una squadra finalmente consapevole della propria forza: il girone di ferro, dopo la splendida prestazione di ieri sera, fa ora meno paura. Praticità, concretezza, velocità di gambe e di pensiero: le tre caratteristiche della squadra di Mazzarri si esaltano in un secondo tempo da incorniciare, culminato nel gol con cui Cavani, al 24' conclude una ripartenza da manuale del calcio. Maggio ruba un pallone nella propria trequarti e s'invola indisturbato verso l'area inglese; giunto al limite, serve l'uruguayano sulla corsa, che uccella Hart facendogli passare la sfera in mezzo

alle gambe.

Ma la partita maiuscola del Napoli non è solo nel gol con cui i partenopei sono stati in vantaggio tutto sommato per poco tempo: appena 5' dopo è arrivato il pareggio dell'ex esterno sinistro della Lazio, uno specialista dei tiri da fermo. A rendere memorabile questo ritorno nella più importante competizione europea 21 anni dopo l'ultima apparizione, è la condotta di gara tenuta dagli azzurri, ieri in completo grigio. Nel secondo tempo, a tratti addirittura autoritaria. E dire che la partita era cominciata con tutt'altro registro. Primo tempo secondo copione, infatti: City subito arrebbante e Napoli che si difende addirittura con tutti gli effettivi dietro la linea della palla. Mazzarri deve esserseli studiati bene gli inglesi, perché la squadra si mantiene

cortissima, con Inler e Gargano a fare legna in mezzo al campo e Maggio e Zuniga bloccati sulla linea della difesa. Il City si accende quando la palla finisce dalle parti di Silva, un furetto che parte da destra e poi taglia verso il centro, seminando il panico nel terzetto difensivo partenopeo. Il resto lo fanno la fisicità straripante del rude Dzeko, che fa a sportellate con Cannavaro vincendo parecchi duelli sulla trequarti, il moto perpetuo di Yaya Touré e le geometrie di Nasri, e fortuna che il Kun Agüero brilla solo ad intermittenza. Al Napoli non resta altro che stringere i denti e soffrire. Il primo quarto d'ora è da incubo, con le maglie celesti che sbucano da tutte le parti, ma l'unico pericolo per De Sanctis è un tracciante in diagonale di Dzeko che sfiora il palo lungo (13'). Mazzarri capisce che il problema dei suoi uomini è più di testa che di gambe (troppa timidezza, a volte sembra autentico timore reverenziale), e comincia ad agitarsi in panchina: è un segnale per la squadra, che timidamente esce dal guscio e, al 17', crea la prima vera occasione gol della partita. Lavezzi si beve in velocità la lentissima difesa di Mancini e, dopo uno scambio stretto con Hamsik, colpisce in pieno la traversa con Hart irrimediabilmente fuori causa. Il Napoli prende coraggio e alza il baricentro del gioco, ma i Citizens pareggiano il conto dei pali, colpendo una traversa con l'onnipresente Yaya Touré al 34', e al 39' una perfida punizione di Kolarov dai trenta metri costringe De Sanctis a un mezzo miracolo. Il City si spegne su quella parata dell'estremo difensore partenopeo, perché il Napoli che rientra dagli spogliatoi non è nemmeno lontano parente di quello, timoroso, visto nel primo tempo. Gli azzurri, che dopo 12' minuti perdono per infortunio Lavezzi, fino a quel momento tra i migliori, si sistemano meglio in campo con l'ingresso di Dzemalil. A quel punto, i Citizens smarriscono le misure, cominciano a diventare imprecisi a centrocampo e confusi in attacco, mentre il Napoli, che potrebbe passare già al 5' (botta a colpo sicuro di Hamsik, salva Kompany sulla linea) guadagna metro su metro. Lo slovacco si ripete al 21', ma il suo siluro diretto nel sette della porta inglese viene deviato in corner da Zabaleta. Il gol di Cavani fa volare la Mazzarri band, che al 26' potrebbe raddoppiare, se lo slovacco, sempre lui, non ignorasse Cavani e Maggio soli davanti alla porta. Il pareggio di Kolarov, preceduto da una traversa del Kun Agüero, è un brodino per gli inglesi, i cui assalti finali (dentro anche Tevez per Dzeko) non fanno altro che esaltare la feroce determinazione del Napoli. La missione inglese è compiuta, ora si torna a pensare all'Italia: domenica c'è il Milan. ♦